ANNO XIX. Mercoledì, 7 Novembre 1866. N. 307.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. [illegible] di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 6 novembre

PRUSSIA ED AUSTRIA

La circolare del signor De Beust agli agenti diplomatici dell'Austria è quale la si doveva attendere. Il nuovo ministro austriaco dichiara che non si tiene vincolato, nelle sue nuove funzioni, dalla politica antecedentemente seguitata. E così infatti doveva dire assumendo la direzione degli affari esteri di uno Stato assai più vasto di quello nel quale sino ad ora ha spiegata la sua grande attività ed il non comune ingegno, sebbene a tutto questo non vi rispondesse molta fortuna.

Ma queste dichiarazioni varranno esse a distruggere l'impressione che generalmente produsse in Europa questa nomina fatta dall'imperatore d'Austria?

Noi non esitiamo a rispondere che no.

Un personaggio che si assume a ministro degli affari esteri in un impero come è quello dell'Austria, non è il primo venuto sulla scena politica; massime quando si pensa che con questa scelta si sono postergati molti uomini notissimi dell'impero, i più illustri rampolli delle grandi famiglie aristocratiche, i più provati nella carriera della diplomazia, dell'amministrazione e delle armi.

Lo si preferisce perchè si crede d'incarnare con questa scelta un'idea; perchè si crede che colui il quale si è reso noto come campione d'un sistema, possa offrire, colla solidità del suo carettere, un'arra sicura che quel sistema sarà continuato.

L'ingegno, e più che l'ingegno il carattere, sono le qualità per cui si raccomandano gli uomini politici, e sarebbe un fenomeno nuovissimo che si prendesse un illustre liberale per fare della politica reazionaria, od un illustre reazionario per fare della politica liberale.

Il signor De Beust è abbastanza illustre per avere un suggello suo proprio. Non sappiamo quali possano essere le sue idee riguardo alle mille ed intralciate questioni interne dell'Austria; se sia cioè pel dualismo, pel particolarismo o per la federazione: ma sappiamo che nella questione estera, che più direttamente è confidata alle sue mani, non è per nulla favorevole all'esclusione dell'Austria dalla Germania e meno ancora favorevole all'egemonia della Prussia. Credere che possa abbandonare queste idee per le quali è venuto in fama, sarebbe lo stesso che imputargli un'assoluta mancanza di carattere e dichiararlo perciò solo inetto a guidare la politica estera di un grande impero.

Pretendere di distruggere il significato della nomina di questo personaggio con circolari o dichiarazioni postume, è una larva da cui nessuno può essere tratto in inganno.

Nè la cosa poteva andare diversamente. La trasformazione della Germania è tal fatto a cui è mancata forse una bastante preparazione. L'Italia ha potuto, dopo due giornate, una non fortunata, l'altra infelice, raggiungere il compimento dei suoi destini, perchè da vent'anni a questa parte ha occupato l'opinione pubblica di sè e la persuase che questa finale soluzione era una necessità universale.

La quistione dell'unità germanica sotto lo scettro del Re di Prussia, fu infatti seriamente proposta unicamente colla guerra di quest'anno; guerra brillantissima e che fece il più splendido onore alle armi prussiane, ma che pei suoi risultati politici sarebbe stata assai più efficace se fosse durata quindici mesi invece di quindici giorni.

L'Austria infatti sottoscrivendo la pace che le manteneva l'integrità degli Stati, meno la Venezia, chiariva il suo intendimento di tentare con migliori probabilità quel conflitto che le era riuscito male e di vendicare quel rovescio che sino ad un certo punto poteva attribuire alla sorpresa, all'inferiorità delle armi, alla defezione degli alleati ma non ad una vera inferiorità sua propria di contro all'avversario. Ed il signor di Bismark non mancò di riconoscere questa verità quando, nel momento stesso in cui proponeva alle Camere l'approvazione della pace, insisteva per avere i mezzi pecuniari che permettessero alla Prussia di restare continuamente colla mano sull'elsa della spada.

La nomina del signor Di Beust è un nuovo fatto che rischiara le tenebre della politica futura, di cui non bisogna nè esagerare, nè attenuare l'importanza fuori di modo.

Il motto che: l'uomo propone e Dio dispone, è sempre vero per i piccoli come per i grandi; molti sono gli avvenimenti che possono attraversare i disegni meglio combinati e più ostinatamente voluti. Però il nuovo ministro degli affari esteri d'Austria, se è veramente dotato di quella rara intelligenza per la quale fu detto che il regno di Sassonia era troppo angusto per lui, non tarderà a riconoscere la difficoltà dell'impresa a cui si è sobbarcato. Il signor di Bismark, oltre d'essere un atleta formidabile, può colle idee nazionali e liberali crearsi delle legioni infinite di ausiliari che invano cercherebbe il gabinetto austriaco. E poi al disopra di tutti i ragionamenti vi ha un istinto che qualifica e distingue l'aurora dal tramonto. Ed in questo momento, se l'Austria si ostina nella sua politica antica, non rappresenta agli occhi di tutti che un tramonto. Potrà essere più o meno splendido e grandioso ma sarà sempre un tramonto, perchè il sole delle nuove idee sorge per la Germania colla politica inaugurata dalla Prussia.

LE NOSTRE RELAZIONI COLLA FRANCIA

La lettera di Parigi da noi pubblicata nel foglio di ieri l'altro ha attratta l'attenzione di parecchi giornali. Noi ne siamo lieti, perchè non crediamo che questione più importante sia per noi di quella dei nostri rapporti colla Francia.

Il *Diritto* le ha dedicato due articoli. Le conclusioni a cui esso è venuto sono quali potevamo aspettarcele da un giornale, col quale corriamo rischio di trovarci difficilmente d'accordo rispetto all'alleanza francese.

Ed è questa discrepanza d'idee e di vedute che forse spinge il *Diritto* ad accusarci di battere in furiosa ritirata nella questione del debito pontificio.

Noi possiamo assicurare il *Diritto* che non abbiamo punto mutato di parere intorno al debito pontificio ed alle ragioni che l'Italia ha da sostenere. Ma che può mai il nostro avviso? Noi possiamo ben sostenere un'opinione, ma, senza fare sfoggio di modestia, dobbiamo riconoscere che da noi non dipende il farla prevalere. A che giova l'esporre e propugnare le nostre ragioni, quando la politica che si segue pare diretta a farle naufragare?

Se nei nostri rapporti colla Francia fosse stata adottata la politica del *Diritto* si sarebbe avuta la guerra e dopo la guerra la Venezia?

Quando noi vediamo un atto del Governo che ha attinenza colle nostre relazioni colla Francia lodato dal *Diritto*, siamo istintivamente indotti a dubitare della sua opportunità, perchè noi rispettiamo troppo il *Diritto* per sospettare ch'esso sia per abbandonare i suoi principii e seguire una politica diversa da quella fin ora da lui sostenuta.

Ora che vediamo da alcuni mesi? Il *Diritto* appoggiare ed encomiare tutti gli atti che hanno raffreddati i rapporti fra i due Stati. Non ha esso persino lodata la pubblicazione anticipata dal decreto pel plebiscito del Veneto? Perchè non lasciarlo passare in silenzio, come hanno fatto tutti gli altri giornali?

Il *Diritto* ci ha veduto un atto di indipendenza; no, *uno spediente di legittima difesa*. Ma quando avete in corso de' negoziati riguardanti dei gravi interessi, a che giova tale spediente? Che ci hanno guadagnato l'onore e la dignità nazionale? Chi ha lodato in Italia tale dimostrazione? Non ci fu che l'articolo del *Diritto*; ed il *Diritto* che ha fatto quest'articolo di encomio, dovrebbe per necessità accettare tutte le conseguenze della politica che ha meritate le sue lodi.

Ma noi che vedevamo il pericolo avvicinarsi, e l'abbiamo additato, che possiamo ora fare? Non siamo noi che battiamo in furiosa ritirata, perchè colla nostra politica non ci era bisogno di ritirata; chi batte in ritirata non solo adesso, ma da parecchi mesi, lo sa il *Diritto* al pari di noi.

Quello peró ch'esso sembra ignorare è che le ritirate furono rese inevitabili, perchè si è seguita verso la Francia una politica che in parecchi casi fu degna dei suoi encomi e de' nostri biasimi.

Ciò non diciamo per far guerra al Ministero, come pretende il *Diritto*. Se l'on. Ricasoli non avesse altri avversari politici, fuorchè noi, non troverebbe insidiatori del suo portafoglio; ma noi abbiamo una politica determinata e la seguiamo inesorabilmente, non solo per fedeltà ai principii, ma perchè l'esperienza ha ad evidenza dimostrato che erano i soli conformi agli interessi della causa nazionale, e ci duole di vederli talora postergati.

Non creda per altro il *Diritto* che nella quistione del debito pontificio noi vogliamo assolvere l'ostinazione della Francia. Le pretensioni della Francia sono ingiustificabili, ma noi avremmo desiderato che dal canto nostro si fossero evitati certi atti non richiesti dalla dignità nazionale, e che destarono le suscettibilità del Governo francese, mentre si aveva di bisogno di buon accordo per la soluzione amichevole e [illegible] atti che vennero applauditi dal *Diritto*, il quale non ha poi avuta una parola d'encomio per la lettera del barone Ricasoli sull'arresto del Calicchio e, se ben ricordiamo, non l'ha neppur creduta meritevole di esser riprodotta.

GERMANIA E POLONIA

Leggiamo nel *Morning Post:*

La pace è proclamata in Germania! Le fortezze del Reno ricevettero l'ordine di disarmo, ed i reggimenti di artiglieria da campagna devono esser ridotti sul piede di pace. Il re di Prussia dichiarò che « la pace è ristabilita in ogni dove, » e determinò che si solennizzi pubblicamente il fausto avvenimento.

Noi speriamo che ciò sia per divenire una realtà e che « dalle sementi di lagrime » possa uscir un raccolto propizio. Le condizioni però a mezzo delle quali si ottennero tali risultati sono pesanti, la sicurezza lascia molto a desiderare, e la fine non è ancora chiara. Ad ogni modo si posero fondamenta tali da cui si può ragionevolmente attendere un progresso, e fu posta un'idea di cui una parte parziale fu già realizzata.

La Germania però non è ora unita come si crede, ma al contrario più divisa che mai, e non si è uniformità nell'unione a cui si giunse. Ma in tali intraprese non si possono ottenere definitivi risultati tutto in una volta, e la Prussia dovrà essere soddisfa di ciò che ottenne.

Essa acquistò territori e potere, nonchè un'intelligenza politica con quasi tutta la Germania. Ciò che la Prussia voleva e che ottenne si riduce a ciò, « che cioè le questioni tedesche sieno decise e risolte da un « Parlamento tedesco, » e tutti gli accordi passati coi minori stati della Germania stabiliscono il fatto che « la Germania è ora in uno stato di transizione. » Questi accordi determinano la responsabilità della Prussia in faccia al resto della Germania, e le sue promesse furono generalmente accettate anche perchè portavano un cavallo dell'Italia. Ciò risalta chiaro dal trattato di Praga, e dal medesimo si può naturalmente dedurre come la Prussia si sia identificata col principio delle nazionalità. Di più, sappiamo di scienza certa dacchè non ne fa mistero, che la Prussia impiega emissarii nei luoghi ove esistono « nazionalità oppresse, » e che benchè non sia stato posto in questione il principio dei « confini naturali, » null'ostante essa cerca muovere tutte le questioni di nazionalità. Non sarebbe quindi a stupirsi se i polacchi i quali assistettero spettatori non indifferenti della lotta in cui si vindicava e vi proclamava un principio di nazionalità, rimuovano ora proprii occhi da Parigi a Berlino, e sperino di scoprire una nuova stella propizia nel loro oscuro orizzonte.

I polacchi possono giustamente chiedere perchè si rifiuti ad essi ciò che si accorda ad altri, cioè il principio della propria nazionalità. Essi procurano di aiutare se stessi molte volte in modo e proporzioni tali, che altri popoli non mostrarono: furono trattati così cru[illegible] da sperzare il cuore e l'anima quasi di ogni [illegible] sempre abbandonati in una lotta ineguale. I greci, gl'italiani e quelli dello Schleswig Holstein ricevettero sempre assistenza che si negò ai polacchi; ed ora l'Austria, la sola fra le tre potenze che si divisero quel malaugurato regno e che mostrasse ai polacchi un poca di simpatia, fu battuta per aver sostenuto in Germania propriamente il principio per cui si combatteva in Polonia. La posizione è trista assai ora, o per meglio dire lo era alcuni giorni fa: ma lo sarebbe maggiormente se la nazionalità polacca invece ch'essere abbandonata e disconosciuta, venisse fatta scopo di un contratto o di una vendita. Questa supposizione non ha nulla d'inverosimile perchè la Prussia troverà sulla sua via quelle varie difficoltà che molti già riconoscono. Se però la Prussia si metterà all'opra onestamente e seriamente, i desiderii dei popoli tedeschi possano esser presi in considerazione

APPENDICE

UNA GAMBA ROTTA

Novella di C. DONATI

La mattina di poi la contessa di S. Cipriano tutta lagrimosa nell'aspetto si recò al mulino, e narrando l'improvisa partenza del figlio, pregò Prospero di permettere che Caterina andasse a convivere con esso loro. Ormai, ella disse, noi la consideriamo come nostra figlia propria, e non sapremmo vivere senza di lei. Che il nostro Guido abbia almeno il conforto di sapere che i suoi genitori sanno apprezzare le doti della virtuosa fanciulla, la quale seppe inspirargli un si ardente affetto, e rendergli per due volte durissimo l'abbandonare il suo paese e i suoi parenti. Confondendo insieme le lagrime la vecchia contessa si strinse al seno la sua nuora futura. La quale affranta dal dolore e dall'insonnia di una lunga e tormentosissima notte, si arrese ad un invito fatto con tanta affettuosa cortesia, e con lei si partì.

In pochi giorni, com'è da credere, i bei modi di Caterina le guadagnarono del tutto il cuore dei due vecchi, i quali trovarono conforto alla loro presente condizione, nel vedere come ella fosse degna di far parte della loro casa. La faccenda del blasone di tanto in tanto veniva come un infesto fantasma a tormentarli, ma una carezza di Caterina, un suo sorriso, una parola bastavano a disperdere le immagini più tristi.

Le lettere di Guido non si facevano desiderare. Senza arrestarsi per via, egli si era recato a Londra presso il banchiere che in altro tempo gli aveva usate assai cortesie.

Egli sperava col suo mezzo di potere raggiungere il suo intento: lo sapeva ricchissimo, pieno di avvedimenti e di buone relazioni commerciali e che è più assai propenso a giovargli.

Rivedutolo poche ore dopo il suo arrivo nella metropoli britannica, Guido a cui ogni minuto d'indugio pareva rubato al suo amore, gli narrò tosto le sventure della sua famiglia, e il proponimento suo di rifare le perdute sostanze. Degli amori si tacque. Il bravo inglese lodò altamente siffatto divisamento, e gli promise tutto quanto il suo aiuto perchè il successo corrispondesse in breve tempo alla nobiltà dei propositi.

Lo volle ospite suo, e lo ammise nella sua banca con generoso assegnamento, sebbene non sapesse veramente in qual parte della vasta azienda l'opera di Guido avesse potuto utilmente essere usata. Condottolo a casa sua dove tutta la famiglia lo accolse come vecchio amico, gli presentò una giovanetta che Guido non aveva mai veduta nel tempo in cui ebbe altra volta a far soggiorno in Londra. Era questa una nipote del banchiere, nata e cresciuta nell'Indie, la quale rimasta orfana di ambidue i genitori, era stata raccolta in casa dallo zio che le faceva da padre, amministrandole pure la cospicua eredità. Ignaro insino allora di ogni pratica di commercio, Guido si trovò in sulle prime alquanto impacciato a sbrigare la bisogna che gli veniva affidata; ma che non può l'amore, congiunto alla nobiltà dell'animo e a una perseveranza a tutta prova? Colto e d'ingegno pronto e versatile, Guido in pochi mesi pareva un banchiere consumato, ed era giunto a tale da giovare talvolta di buoni consigli il suo protettore che aveva posto in lui fiducia uguale all'affetto grandissimo. Le cose di Guido cominciavano per tal modo a prendere una piega assai soddisfacente.

L'assegnamento era stato aumentato, e il banchiere che sapeva quanto fosse a lui necessario l'abbreviare il cammino che lo teneva lontano dalla meta prefissa, lo andava associando a certe sue speculazioni di borsa, nelle quali il giovane non correva rischio di sorta, e per converso avea tutto da guadagnare. La fortuna gli sorrise benigna, sicchè ei si sentiva a vista d'occhio crescere negli averi e nella pubblica estimazione. Questo lieto successo lo empiva di giubilo e di tenerezza, perchè pensava che ogni giorno che scorreva lo avvicinava alla sua Caterina, ai genitori suoi. Ogni volta che conchiudeva qualche buon negozio, prendeva la penna per iscrivere in Italia, e le sue lettere allora erano tutte improntate dalla gioia purissima che gl'innondava l'anima. Era proprio il caso in che l'oro era avidamente desiderato, ma di un'avidità la quale non avea nulla di basso e di riprovevole. In sui primi tempi della sua venuta a Londra, l'umore di Guido era cupo e melanconico. Era troppo recente la sua separazione dagli oggetti che più amava, e il suo avvenire era un'incognita ch'egli temeva di giungere a decifrare. Di mano in mano che la sua fortuna andò migliorando, anche il carattere si rifece come nei tempi migliori della sua gioventù. Quasi quasi poteva dirsi che nessuna cura molesta lo tribolasse, dappoichè egli avesse ormai in sè la consolante certezza di ricongiungersi a Caterina in un tempo non eccessivamente lontano; ed ogni giorno che passava, lo rendeva padrone di maggiori mezzi per procacciare ad essa maggior copia di godimenti.

Ma a questo mondo è sempre la stessa vicenda, che nel bene è il germe del male, nel male il bene.

Mentre Guido senza alcun sospetto passava i giorni se non lieti almeno tranquilli, e confortati da una cara speranza, gli si andavano apprestando dispiacenze nuove. Vivendo in casa del banchiere nell'intimità di famiglia, ma tutto pieno del suo primo amore ei non s'avvide subito dell'effetto che la presenza di lui e il conversare faceva sull'animo di Giulia Morrison, la giovine orfana che il lettore conosce. A poco a poco il germe di una funesta passione si andò sviluppando in quel cuore ardente, e tanto più fiera quanto più celata.

Giulia non era bella ma piacente, e gli occhi vivi come carboni accesi, e il tumido labbro manifestavano l'ardore proprio della sua razza. Fosse il dolore della morte immatura de'suoi parenti, fosse la sua maniera di sentire, ella non si abbandonava mai al vivace folleggiare proprio dell'età sua, e serbava mai sempre una ritenutezza che impediva di scorgerne i sentimenti dell'animo. Per questa singolarità sua, Guido potè vivere e trattare con essa per buona pezza, senza che gli cadesse neppure in pensiero tutto il male che senza volere le andava facendo.

Ora avvenne in questo mezzo tempo che il banchiere stimò giunto il momento di effettuare certi disegni da gran tempo vagheggiati, riguardo alla nipote.

Ma innanzi di disporre della sua mano, volle interrogare la volontà della giovinetta. Suo fine precipuo quello si era di farla felice, e non v'ha sacrifizio che non avesse lietamente fatto per raggiungerlo. Palesato a Giulia il proprio divisamento di accasarla, il banchiere rimase dolorosamente meravigliato del modo onde Giulia l'accolse. Dalla sua confusione, dalle lagrime che le sgorgavano

Continuazione. Vedi n° 297, 299, 300 301, e 302.

dalle potenze estere, ed essendo sostenuta dalla Germania tutta, essa riescirà a dominare quella qualsiasi opposizione che incontrasse per via. Ma se al contrario, l'unità tedesca sarà pervertita ed abusata nella sua base dall'ambizione prussiana, sarà giusto che s'insiste onde si determini per tutti un sol peso ed una sola misura.

Forse la Polonia non è ancora definitivamente perduta, e la sua nazionalità verrà riconosciuta dalla forza degli eventi avvenire: ma se la Germania riesce ad unirsi, anche i polacchi hanno diritto ai medesimi vantaggi. Si lacerarono trattati, furono rettificate frontiere, vennero cedute provincie, e si rinunciò a diritti secolari: ma in alcun caso il principio di conquista, ch'è in diretta opposizione con quello di nazionalità, fu mai direttamente o indirettamente riconosciuto. È vero che i varii Stati tedeschi assorbiti dalla Prussia lo furono in conseguenza a conquista e senza che se ne sia consultata previamente l'opinione delle popolazioni; ma tutto ciò fu fatto in base alla determinazione di stabilire l'unità germanica, ciò che risulta intelligibile e ben accetto ad ogni buon tedesco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 5 *novembre*. — A compimento di quanto vi ho scritto intorno alle feste che ebbero luogo testè nella nostra città in occasione della venuta della Deputazione veneta, apportatrice del solenne voto d'annessione all'Italia delle provincie venete, poco mi rimane da aggiungervi. Solo mi compiaccio di farvi notare come abbiano prodotto una profonda e soave sensazione il bellissimo discorso pronunziato dal nobile patrizio veneto conte Giustinian, podestà di Venezia nell'atto di presentare l'atto del plebiscito al Re, le nobilissime ed eloquenti parole pronunziate da S. M. in risposta al podestà, non che il discorso detto dal generale conte Menabrea nell'atto di rimettere nelle mani di S. M. la corona ferrea. E fu invero un momento solenne, quello in cui S. M. pronunciava commosso: « L'Italia è fatta, se non compinta, tocca ora agl'italiani saperla difendere, farla prospera e grande. E quindi: Signori! la corona di ferro vien pure restituita in questo giorno solenne all'Italia, ma a questa corona io antepongo ancora quella a me più cara fatta coll'amore e coll'affetto del mio popolo. »

Questa mattina per tempissimo, la Deputazione veneta si recava alla R. Basilica di Superga a visitare le tombe dei Reali di Savoia, e quella del gran martire di Oporto, il magnanimo Carlo Alberto. Gli illustri visitatori erano accompagnati dal sindaco e da sette membri del Consiglio comunale. Il Municipio aveva con lodevole previdenza pensato al modo di salire su quell'erto glorioso santuario, mediante un buon ... a quattro cavalli ciascuna.

Il prefetto della Reale Basilica, l'egregio abate Stellardi, ha ricevuto in modo veramente degno la nobile comitiva, e dopo di avere alla medesima offerto una squisita refezione, le fu di guida nell'augusta necropoli. Verso un'ora dopo il meriggio la Deputazione di ritorno da quel pellegrinaggio, si recava al Palazzo di Città, ove era ricevuta da gran numero di consiglieri comunali nelle sale del consiglio, e dopo breve fermata, se ne ritornava all'albergo d'Europa per ripartire alla sera alle ore sei.

Descrivervi questo momento solenne di separazione è impossibile. Un picchetto d'onore di ben 300 militi di guardia nazionale era schierato sotto l'atrio della porta d'accesso allo scalo. Fragorosissimi applausi scoppiarono unanimi dalla immensa folla che trasse pure allo scalo per dare l'addio alla deputazione partente, quando questa, accompagnata dal sindaco e da moltissimi consiglieri, scese dalle vetture di gran gala del Municipio. Il corpo di musica della guardia nazionale, eseguiva all'apparire della deputazione, la bellissima musica dei *Fratelli d'Italia*.

Ripetuti evviva, frenetiche acclamazioni a Venezia accolsero la deputazione, e l'onorevole Tecchio, visibilmente commosso dopo d'aver risposto, ringraziando, agitando in aria il cappello e le mani, si accommiatò in compagnia di tutti gli illustri ospiti, dalla folla plaudente con queste parole: « Ben a ragione, intuonate l'inno *Fratelli d'Italia*, chè i fratelli veneti sono veri e degni fratelli di tutti gli italiani, e specialmente di voi, o piemontesi, di voi che avete tanto operato a pro di questa Italia, che avete tanto sofferto per la causa della libertà, di quella causa che finalmente oggi trionfa. » Le parole del comm. Tecchio furono accolte con tanto entusiasmo, furono acclamate in modo tale, che rinunzio a farvene la descrizione; solo vi dirò che ebbero un lungo e prolungato grido di *Viva Venezia!* Ed il fischio della locomotiva recava alla Regina dell'Adria gli evviva dei fratelli torinesi.

D.

Milano, 5 *settembre*. — Ora che il freddo e il plebiscito hanno ridato un po' di vita a questa città, ripiglio la mia penna di corrispondente.

Lasciando che il primo continui a spingere a frotte i villeggianti nelle tiepide mura cittadine, e che qui raccolga a lauto pasto di affamati cronisti da giornale tutta la sequela di quegli aneddoti, *cancans*, mode, caccie, regate, balli, amori che nacquero e vissero per due mesi tranquilli e beati senza la molesta indiscrezione della pubblicità fra le aurate ville del Varesotto e i colli aprichi della Brianza, passo a parlarvi del secondo.

Dai giornali cittadini che mi hanno preceduto d'un giorno avrete rilevato dettagliatamente la festosa accoglienza che abbiamo fatto alla deputazione veneta latrice del plebiscito. Malgrado il tempo piovigginoso, che avrebbe dovuto trattenere a casa buona parte della popolazione, le vie che percorse la deputazione nel recarsi dalla stazione della ferrovia all'albergo della *Ville* erano gremite di popolo, che salutava con evviva i rappresentanti della Venezia. Anche la Guardia nazionale, malgrado la nebbia mattutina, si trovò in buon numero a far loro la scorta d'onore. Durante l'asciolvere, apprestato nell'albergo per cura del Municipio, vi furono scambi di brindisi e di augurii, che se non avevano il prestigio della novità avevano certamente il merito di sgorgare dal cuore, e d'esprimere fedelmente la viva gioia di tutti pel fausto avvenimento che unisce alla libera famiglia italiana tante migliaia di fratelli.

La festa di ieri fu anche rallegrata da uno splendido sole che invitava tutta la popolazione al corso. Fra le centinaia di bandiere che sventolavano dai balconi ... ad ogni tratto di via gli stendardi delle cento città italiane inalberati su altissime antenne. È anche questo un eccellente metodo per istruire con diletto il popolo nella storia del suo paese. Era infatti un piacere pel vostro corrispondente il vedere ieri gruppi di ragazzi fermarsi sotto or questa or quella antenna e udirli a spiegarsi a vicenda il significato del marzocco e della lupa.

Verso mezzogiorno nelle sale di Brera venivano distribuiti i premi ai più distinti fra i medici vaccinatori e gli operai delle scuole serali di canto, disegno e calligrafia. Si cantarono da questi ultimi inni d'occasione che vennero applauditi principalmente per la perfetta loro esecuzione. E notate che nessuno di quelli operai conosce la musica: sono tutti *orecchianti*; tuttavia non vi falsano, nè vi omettono una nota, come pure avviene sovente di tante celebrità canore pagate a peso d'oro. Tanta valentia è in massima parte dovuta all'abilità ed alla pazienza del bravo maestro Leoni che li istruisce, come pure una non piccola parte di lode va a quelli altri maestri che seppero trarre da quelle mani rozze ed incallite dal lavoro disegni calligrafici, figure architettoniche, ritratti ed acquerelli eseguiti con tanta finezza da destare la meraviglia di tutti quanti ebbero agio di poterli esaminare. La funzione era presieduta dal prefetto Villamarina, che ormai condivide col sindaco Beretta e con Sant'Antonio il privilegio dell'ubiquità.

Appena fatta sera il Corso fu un'onda sola serrata di gente dalla piazza del Duomo alla barriera di porta Venezia. Si trattava, nientemeno, d'assistere all'illuminazione del ponte di Rialto; voglio dire un ponte di cartone fatto ad imagine e somiglianza di quello di Venezia dagli ingegneri, pittori e lampadari municipali. Dato che la *féerie* che doveva festeggiare sull'Olona il plebiscito dell'Adria dovesse essere l'illuminazione d'un ponte, non c'è niente da criticare. Era un ponte di Rialto in piena regola, colle sue dodici botteghe simetriche di carta velina all'olio e sulle cui vetrine si vedevano in mostra vagamente colla scopa disegnati i ritratti dei nostri grandi a fianco dell'olio di merluzzo e del ratafià, un cappello a cilindro, un elmo ed una pendola che facevano *pendant* con tre numeri in ritardo d'un banco da lotto.

All'illuminazione, fatta per cura del municipio, rispose spontanea quella della popolazione e sino ad ora tarda si udirono canti e suoni per tutte le vie. Anche il teatro della Scala venne illuminato a giorno per cura del municipio, e fu bene, perchè così vi si potè raccogliere a più geniale trattenimento tutti quei forestieri che la *féeria* del ponte di cartone aveva qui chiamati dalle vicine provincie. E giacchè ho tirato in iscena il teatro della Scala lasciatemi annunciare, cosa che non capita spesso volte, l'esito brillante dello spettacolo di ballo che ora vi si rappresenta. Azione corta, mimica poca, danze leggiadre, costumi nuovi e originali, vestiario ricco, decorazione perfetta, musica buonissima, eccovi, in poche parole, tutti i requisiti coreografici che formano della *Devâdâcy* di Monplaisir, un ballo che avrà la fortuna d'essere riprodotto sulle scene dei principali teatri. — Per carnevale ci si annuncia Taglioni con due balli nuovi e si parla d'un repertorio sceltissimo di opere con distinti artisti. È meglio così perchè a Milano la questione teatrale — con tutti questi imbrogli di dotazione, che, con grave scapito di tanti interessi tengono sospeso a mezzo ogni deliberazione — dà da fare alla direzione ed all'impresa più di quello che non dia alla diplomazia europea la questione orientale.

Un freddurista che passasse per le nostre vie in questi giorni dovrebbe esclamare che Milano rende pieno omaggio alla sentenza napoleonica del *passato che crolla*. Il martello municipale non ha un momento di requie, e ... colpi rintronano da mane a sera dal Naviglio al ... un via vai di carriccole ed un fittissimo nembo ... La chiesa di San Bartolomeo ed il Coperto dei Figini vennero anch'essi immolati spietatamente sull'altare del rettifilo. E il gran sacerdote che presiede questi incessanti sagrifici della vecchia Milano è il bolognese cavalier Mengoni. Senza adulazione questo distinto ingegnere ha saputo dare una spinta così intelligente ed indefessa ai nostri lavori edilizi da far strabiliare anche quei vecchi ambrosiani, che non credevano possibile potersi creare del bello e del buono senza pescarli nel vivaio delle produzioni medesime. Il Mengoni, oltre essere un abile architetto, ha mostrato di essere pure un eccellente speculatore. Sull'area inoperosa che fiancheggia l'ala destra della galleria Vittorio Emanuele ha edificato provvisoriamente una sessantina di comode ed eleganti botteguccie di legno, che sono ricercatissime dai merciaiuoli che furono costretti a sloggiare dalle contrade demolite. Il prezzo di fabbrica d'ogni bottega è d'un migliaio di lire circa; ma ammontando il prezzo d'affitto ad egual somma ed essendo l'affitto duraturo per due anni, a locazione finita il Mengoni, o la Società inglese ch'egli rappresenta, avrà incassato un migliaio di lire nette per ogni bottega, senza tener conto del materiale di rimanenza, del servizio reso al commercio della piazza e dell'abbellimento fatto alla città. Orazio non avrebbe potuto desiderare di vedere applicato meglio di così il precetto dell'*omne tulit punctum*.

Il *Monde* che ogni giorno si occupa a dare consigli al Santo Padre nella tema forse che lo Spirito Santo non provveda ad illuminarlo quanto basta, ritorna in oggi sul suo tema favorito di mandare cioè il Papa a Malta e dimenticando tutto quello che ha detto contro l'eretica Inghilterra e contro la perfida Albione, scrive quanto segue:

« ..... E se molti cattolici hanno in questo momento posto l'occhio sull'Inghilterra è perchè l'Inghilterra servì sovente d'asilo alle grandi sventure. Essa sola ha conservato il diritto d'asilo, questo antico diritto de' secoli cattolici. »

Ci sia permesso di notare che questo paragone è poco seducente per il Papa. Il diritto d'asilo dei secoli cattolici venne a noi tramandato come il diritto d'impunità che si accordava ai malfattori che si ricoveravano in quei tai luoghi. Il *Monde* poi, più che gli altri, ha gridato contro il diritto d'asilo dell'Inghilterra quando si trattava del signor Giuseppe Mazzini, d'Orsini, ecc.

« L'assenza di contralizzazione fa che Malta, anche essendo un possedimento inglese, resta una terra italiana e cattolica. Pio IX sarebbe più vicino che mai agli Stati della Chiesa. Vi troverebbe una popolazione amica. »

Il *Monde* parla benenissimo, se non che appunto perchè vi si troverebbe troppo bene verrebbe a mancare un pretesto al Papa e suoi successori di venirne via. Qual ragione avrebbe per disturbarsi a partire da Malta per ritornare a Roma, quando questo ritorno produrrebbe un gran disturbo all'Italia che comodamente si sarebbe adagiata nell'eterna città?

Si legge nel *Mémorial Diplomatique* del 4 corrente:

Riceviamo direttamente da Miramar notizie sodisfacenti sullo stato di salute dell'imperatrice Carlotta. Mercè le cure intelligenti ed assidue delle quali S. M. è l'oggetto, e mercè l'assoluto riposo del quale essa gode in quel delizioso ritiro, ove una ridente natura, il cielo sereno ed il mare limpido si trovano riuniti per ispirare la quiete, l'esaltazione morale che turbò la principessa è completamente calmata. Il miglioramento, che da principio sembrava seguisse molto lentamente, oggi si presenta con tutti quanti i sintomi di una guarigione radicale.

A mezzo tiro di fucile dal castello di Miramar, costrutto nello stile italiano del medio evo, s'innalza un modesto padiglione coperto di fronde, e che nomasi la casa del giardiniere. Prima di partire pel Messico, l'arciduca Massimiliano e la principessa Carlotta preferivano abitare quella casa per sottrarsi alle noie dell'etichetta. L'imperatrice ha desiderato dimorarvi di nuovo, ed in mezzo alle dolci reminiscenze che la circondano, essa impiega le sue ore d'ozio a leggere, a suonare ed a dipingere.

Più di una volta l'imperatrice ha già manifestato il desiderio di ritornare presso il suo augusto sposo; ma le cure indispensabili alla sua salute, dopo le fatiche e le emozioni che Sua Maestà provò nella crisi testè superata, non permettono che il suo desiderio si realizzi. I medici insistono sulla necessità che l'imperatrice non parta dall'Europa in inverno, e gli ordini giunti dal Messico prescrivono di seguire scrupolosamente i consigli e le istruzioni degli uomini della scienza. È probabile che, quando la stagione divenga più rigorosa, l'imperatrice si trasferirà nell'isola di Lacroma, ch'è sua proprietà personale, e dove regna il mite clima di Napoli.

Ecco, scrive la *Provincia* di Torino del 5, l'indirizzo presentato dalla Deputazione provinciale torinese alla Deputazione veneta:

Nel dì
IV novembre MDCCCLXVI
in cui la Venezia ridata alla patria
facendo omaggio del suo plebiscito al Principe
assicura
l'indipendenza e l'unità d'Italia
ai fratelli Veneti
offre i suoi voti
la Provincia di Torino.

Ai Veneti,

Le aspirazioni di secoli, il lungo desiderio di un popolo, i vostri voti or hanno soddisfatto. Obliando i dolori patiti, le condanne, gli esilii, obliando i sacrifizi ed i disinganni passati, or ci stringa in una sol fede, l'amore alla patria, al Re.

Quando Venezia con le sue galee remiganti verso i lontani lidi d'Oriente, andava cercando potenza, dovizie e gloria, essa preludeva ai magnanimi fatti che la resero ammiranda al mondo, per l'eroica costanza con cui sostenne la sua devozione al patrio vessillo.

Energia di Re, invitta volontà delle genti italiane potè compiere un fatto che la storia registra e che sulle rive dell'Adria or si assicura.

Quando in S. Marco il Principe acclamato sarà compiuta l'indipendenza d'Italia, voi ricorderete l'antica potenza che al Doge faceva soggette le acque dei mari; ed ai vostri evviva faran eco sulle rive del Po le acclamazioni di questi popoli, che staccando dalle orifiamme venete i nomi di Meloria, Candia, Negroponte, Cipro, Zara e Malghera li uniranno a quelli di Goito, Palestro, Varese e S. Martino, per farne con voi un solo onore alla bandiera della nazione.

Se nella piena del giubilo che ne erompe dal cuore a tanta ventura, si può mescere un dolore a turbarlo, è quello di veder dipartirsi da noi per far ritorno ai patrii lidi, tanti che s'erano fatti nostri concittadini e fratelli. Un ricordo del passato li accompagni, e possano essi rammentare ancora sotto il tetto natio, queste terre del antico Piemonte.

Nella nuova èra che si apre all'Italia, ci avanzeremo uniti e fidenti nella grandezza che ci prepara una patria indipendente e libera, ed un Re leale.

Torino, 4 novembre 1866.

La Deputazione Provinciale.

Togliamo dal *Corriere della Venezia* del 5, il seguente affettuoso saluto che la Congregazione municipale di Venezia scambiò con tutte le città d'Italia che salutarono la sua redenzione:

« Alle innumerevoli Rappresentanze di città e Comitati che in questi ultimi giorni aggiungevano gratulazioni a fraterni saluti, Venezia dolente di non poter rispondere ad ognuna con separato messaggio, attesta in un tempo a tutte la riconoscenza più sincera, esulta con esse per la redenzione d'Italia, ed intuona il grido che corre oggi in bocca di ognuno di

« *Viva il Re, viva l'Italia.* »

Siamo assicurati, scrive l'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) del 5, che un nostro ricco concittadino abbia offerto alla Deputazione provinciale di assumere la costruzione del tronco di strada ferrata Reggio-Guastalla-Mantova, e di dare ultimato il lavoro in 15 mesi.

Stante le feste che avranno luogo per l'andata di S. M. il Re a Venezia, la nostra Commissione incaricata di trattare con la Deputazione provinciale di Mantova per ottenere dal governo la concessione della strada ferrata Reggio-Guastalla-Mantova, non potrà essere ricevuta che il giorno 14 corrente.

La *Gazzetta di Parma* del 5 corrente scrive:

Oggi un agente della Direzione demaniale accompagnato dal sindaco della nostra città prendeva possesso del monastero delle Teresiane e procedeva all'inventario dei mobili e degli arredi ivi esistenti.

---

dal ciglio, dalle parole tronche e sconnesse che le uscivano dal labbro, egli s'avvide tosto che qualche segreto si nascondeva nel cuore della fanciulla. Ma prudente com'era per allora si tacque, e determinò di spiarne gli atti e le parole per giungere a scoprirlo; nè andò molto che riuscì. Non è a dire se egli si consolasse della sua scoperta poichè altro disegno non avesse mai avuto da quello in fuori di stringere Guido a sè con nodo più dolce dell'amicizia, e di dare un compagno alla nipote che sapesse farla felice per tutta la vita. Ora l'amore nato spontaneamente nel cuore di Giulia era a'suoi occhi la migliore prova della bontà del suo divisamento, che egli ormai si compiaceva considerare come attuato, non pensando neppur per ombra che per parte del giovine potesse incontrar ostacolo. Strettosi nuovamente a colloquio con Giulia, con parole amorevoli e con dolce insistenza, pervenne finalmente a strapparle dal labbro una confessione che egli già sapeva in armonia con le sue previsioni.

Restava Guido, ma con questo ei non credette di usare di alcun riserbo, e gli parlò della cosa con l'usata franchezza.

Un fulmine a ciel sereno non mette tanto turbamento nella natura quanto nell'animo di Guido l'offerta del banchiere. Ei misurò d'un tratto le conseguenze spiacevoli che da un suo rifiuto sarebbero derivate, e la gentilezza dell'animo suo ne fu profondamente commossa. I benefizi ricevuti dal banchiere l'obbligavano verso di lui da vincolo indissolubile di gratitudine. Ma mentre gli avrebbe data la vita se questa avesse potuto riuscirgli di giovamento, non sapeva nè poteva sacrificargli l'affetto del suo cuore. Arrogi ch'egli stimava grandemente Giulia e gli piaceva in lei la modestia, la coltura, la gentilezza del tratto; ma non provava per essa che un sentimento gentile, il quale nulla aveva a che fare con l'amore. Dalla frequenza del conversare, dalla dimestichezza del vivere, era bensì nata fra essi una certa intimità che in Guido per altro non era andata più oltre di amicizia fraterna.

Dopo Caterina, dopo la madre, Giulia era senza dubbio la donna ch'egli avrebbe preferita alle altre, e fors'anco l'avrebbe amata in modo diverso di quello che si suole amare una sorella, se il suo cuore non fosse stato tutto pieno di Caterina. Quindi è agevol cosa immaginare com'egli non dovesse esitare un istante nel rispondere al suo benefattore. Ma appunto perchè era il suo benefattore, appunto perchè si trattava di Giulia, la risposta nettamente scolpita dentro di lui, non potè di primo tratto venirgli alle labbra. Talchè il banchiere vedendo la gran confusione in cui il suo dire avea posto il giovane, stimò erroneamente che l'impensata fortuna gl'impedisse di esprimere la sua gioia. E non volendo prolungare pel momento quello stato penoso, lo lasciò solo co' suoi pensieri aspettando a miglior tempo una risposta che egli non dubitava conforme a'suoi desideri e a quelli di Giulia.

A Guido non isfuggì l'equivoco nel quale il bravo banchiere era caduto, e il suo turbamento crebbe viemmaggiormente. In tutto quel giorno e nella notte appresso, egli non fece che studiare fra sè e sè il modo più acconcio per trarsi dal mal passo senza urtare di fronte l'amor proprio e l'aspettazione del suo protettore, dacchè non poteva farlo in ogni tempo senza ferire crudelmente il cuore di Giulia. Mille partiti si propose alla mente, e li scartò non appena proposti. Quale non gli andava a versi per un conto, quale per l'altro, e intanto il suo pensiero si offuscava più che mai e l'anima provava più fiero travaglio. Mille volte si augurò di non esser nato o di non aver mai conosciuto persone alle quali, suo malgrado, si sentiva legato per vincolo d'amicizia e di gratitudine. Finalmente non perchè fosse il partito che lo soddisfacesse, ma perchè quello che poteva toglierlo più presto da tanta tribolazione, stimò buono d'aprire il suo cuore al generoso banchiere, e lasciare a lui, come a padre, giudicare della via da seguire in faccenda così delicata.

Il dabben uomo ne rimase allibito, tanto fu lo sgomento onde fu preso nel veder rovinare dalle fondamenta l'edifizio che s'era creato nella fantasia. Nondimeno, da esperto conoscitore delle cose e degli uomini, vide subito che l'amore di Guido per Caterina, quell'amore così nobilmente sentito, pel quale si era sobbarcato a condur vita tutta diversa da quella che si convenisse alla sua educazione e al suo grado, non era tale da essere agevolmente cancellato dall'animo. Ad ogni modo, anco potendolo, non avrebbe nella sua onoratezza tentato mai di combatterlo in veruna guisa. Solo gli rincrebbe amaramente che esso si erigesse come una muraglia della China fra Giulia e il suo protetto, e lo travagliava grandemente il pensiero di dover preparare la nipote alla trista novella. Ma poichè a questo si doveva venire una volta, fu egli il primo a consigliare Guido ad allontanarsi insalutato ospite da quella casa, dove da tanto tempo era tenuto come di famiglia. E nel dargli questo consiglio le lagrime scendevano abbondanti dagli occhi di quell'egregio uomo, e le parole uscivano tronche dal suo labbro.

Guido pure non rimase insensibile a questa forzata e brusca separazione, ma non vi era alternativa; sicchè in quel giorno stesso raccolte le cose sue andò ad alloggiare in un albergo. Il suolo di Londra gli bruciava sotto i piedi, ma i numerosi negozi a cui dovea dar sesto, lo costrinsero, suo malgrado, a rimanere ancora per poco. Ciò che più gli doleva si era il dovere appunto in causa di questi suoi negozi prolungare le sue relazioni colla Banca che lo aveva veduto arrivare povero e sconfortato, e dalla quale ora si partiva non ricchissimo, ma assai ben provveduto di beni di fortuna.

Ma anco questi giorni penosi per lui e pel banchiere passarono, ed ogni cosa era quasi assestata fra loro, sicchè forse più non rimaneva che dirsi addio, col cuore straziato da ambe le parti. Quando la mattina in che Guido si era alquanto trattenuto in casa per preparare le sue robe, un cameriere della locanda entrò annunziandogli una signora. Fattala entrare e poich' ebbe alzato il fitto velo che le copriva il volto, quale non fu la dolorosa meraviglia di lui nel riconoscere Giulia?! La quale, saputo a mezzo il rifiuto di Guido, chè allo zio non era comportato il cuore di svelarle tutta quanta la verità, e spinta e accecata dalla fiera passione ond'era dominata, determinò di vederlo anco una volta e di parlargli.

L'infelice non poteva credere che tanto amore non dovesse alla perfine trionfare della freddezza che il giovane le mostrava e sentiva ormai di non poter più vivere senza Guido. Messo in non cale il riserbo di vergine bennata e l'amor proprio della donna, fece giuocare tanti piccoli stratagemmi finchè venne a capo di conoscere da un commesso della Banca il luogo dove egli dimorasse. E senza prender consiglio che dalla sua disperazione, si determinò al passo che il lettore conosce.

(*Continua*)

La *Perseveranza* del 6 pubblica la seguente corrispondenza:

Riva di Trento, 3 novembre.

I giornali austriaci hanno pubblicato le norme date dal Ministero della guerra di Vienna per l'esecuzione dell'amnistia convenuta nel trattato di pace, e voi avrete certo riprodotto quel documento a più titoli importante. Tra coteste disposizioni avvi pur quella che ordina l'immediata sospensione di qualsiasi procedimento avviato contro giovani, che dalle provincie austriache fossero illegalmente passati nel Regno, od avessero anche preso servigio nelle truppe *piemontesi (sic)*.

Or bene: la settimana scorsa giunsero qui alcuni giovani di questa città, i quali avevano appunto preso parte come volontari nell'ultima guerra contro l'Austria, e che, fidandosi all'amnistia, avevano creduto poter lasciare il sicuro riparo di Limone e far ritorno alle case loro. Furono lasciati tranquilli per due giorni: nel terzo, un ordine dell'Autorità politica ingiunse loro di allontanarsi immediatamente dagl'imperiali reali Stati. Non valsero proteste e reclami, neppure si volle spiegar loro il motivo di questa decisione. Per cui dovettero ripartire, esuli costretti, pel paesello di Limone.

Ora qui noi domandiamo se è questo il modo con cui il Governo austriaco intende adempiere le obbligazioni assunte, e se il Governo italiano lascierà passare senza alcun reclamo questo fatto, che certo non è isolato, e che oltre al costituire un aggravamento alle nostre già misere condizioni, è chiaramente un'irrisione ai patti giurati e al Regno italiano, di cui l'Austria mostra far sì poco conto.

NOTIZIE SANITARIE

Leggiamo in data del 6 corrente nel *Corriere dell'Emilia* di Bologna:

Nella giornata di ieri, verso le ore 6 pomeridiane veniva colpita dal cholera certa Lucia Pasciuti, vedova Piccioli di anni 70 abitante in via Pietralata.

L'inferma venne tosto trasportata al lazzaretto, dopo essersi accuratamente eseguite le misure di disinfezione.

Il *Corriere della Venezia* del 5 scrive:

Da oggi cessano i suffumigi alla stazione. Domani verrà tolta la contumacia da Trieste.

Nel *Corriere delle Puglie* di Bari in data del 3 si legge:

Le condizioni igieniche delle nostre contrade non si potrebbero desiderare migliori. Ogni timore del fatale morbo è scomparso colle pioggie, ed il sensibile affreddamento della temperatura. Diffatti l'autorità militare ha sciolto il lazzaretto che era stato temporariamente eretto nella Villa del Vescovo per ricoverarvi i soldati di passaggio che cadevano ammalati, ed il Governo ha pure revocata la sospensione del licenziamento delle classi.

La *Lombardia* del 6 ha da Palermo, che il colonnello Bosco, comandante il corpo dei RR. carabinieri in Palermo, vi morì il 3 corrente, colpito da cholera fulminante.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi, giunti questa mattina, si occupano, specialmente, dei nuovi armamenti della Russia in terra e sul mare.

Il dispaccio dice che un ukase imperiale ordina di mettere l'esercito e la flotta al completo, al quale oggetto si farà una leva generale calcolata di quattro uomini per mille abitanti e che deve essere compiuta pel 15 febbraio 1867.

Escludendo i nove milioni di abitanti della Siberia e del Caucaso, che non sono ancora soggetti alla leva, resterebbero ancora circa 260 mila reclute che si chiederebbero alla Russia. E per quale oggetto?

Gli uni dicono sia per rispondere alle misure liberali dell'Austria in Polonia, gli altri sostengono che sia per sostenere il movimento dei candioti e dare, d'accordo colla Prussia, un colpo decisivo alla quistione d'Oriente.

Ma noi, d'accordo in questo colla *Patrie*, stimiamo opportuno che prima il fatto sia messo fuori di quistione. Non è gran tempo che si disse che la Russia aveva ordinato un disarmo completo. Bisogna dunque attendere di sapere se è il disarmo o l'armamento che prevale.

Il *Moniteur* pubblica le ultime nomine nel Corpo diplomatico occasionate dall'assunzione del marchese di Moustier a ministro degli affari esteri.

Il signor Bourée, inviato a Lisbona, ne prende il posto a Costantinopoli. Il marchese di Montholon, ministro residente in America, va a Lisbona. A Washington viene mandato il signor Berthemy, inviato in China, ed il signor Banneville passa dalla direzione degli affari politici al ministero degli esteri, a ministro in Isvizzera.

A proposito di notizie diplomatiche troviamo nel *Moniteur du soir* la seguente notizia che noi abbiamo già data, ma che adesso ci giunge con maggiori particolari:

« Il trattato fra l'Italia ed il Giappone fu sottoscritto il 25 agosto a Yeddo; questo trattato assicura all'Italia vantaggi analoghi a quelli di cui godono già nel Giappone le potenze europee che hanno conchiuso dei trattati col Taikoün. Giammai non fu conchiuso nel Giappone un trattato con tanta facilità ed in uno spazio di tempo così breve come quello che occorse pel trattato italiano. Il plenipotenziario del re Vittorio Emanuele era il signor Armainjon capitano di vascello e comandante la bella fregata *Magenta*. Il testo adottato come ufficiale fu il testo francese e fu l'interprete della missione di Francia il signor Mermet di Cachon che assistette il comandante Arminjon nelle trattative. »

In Francia appena la Commissione nominata per studiare se convenga modificare l'organizzazione dell'esercito, si radunò per la prima volta, e già si parla che si ha intenzione di abolire il corpo dello stato maggiore e trasformare una gran parte della cavalleria in leggera, da pesante che è adesso.

« Evidentemente sono voci premature, non essendo possibile che sinora siasi deciso nulla di tutto questo. »

I giornali di Vienna si sforzano con una ammirabile unanimità a diminuire l'importanza della nomina del signor Beust a ministro degli affari esteri in Austria ed a toglierle specialmente ogni significato di ostilità verso la Prussia.

A proposito di questa nomina leggesi in una corrispondenza diretta da Vienna alla *France*:

« La nomina del signor Di Beust produsse un'impressione sfavorevole fra gli czechi, mentre le fu fatta un'eccellente accoglienza in Ungheria. Questa differenza è molto caratteristica. È notorio che gli czechi hanno simpatie per la Russia mentre gli ungheresi respingono la sua influenza, ad eccezione del partito ultra-rivoluzionario il quale non sogna altro che l'atterramento della dominazione austriaca. Queste manifestazioni dello spirito pubblico, per quanto divergenti esse siano, provano evidentemente che l'avvenimento del signor Di Beust racchiude un'idea ed una direzione che non si accorda coll'ambizione della Russia.

« D'altra parte gli czechi temono che il signor Di Beust non adotti una politica troppo tedesca, mentre i magiari d'ogni colore tendono ad avere colla nazione tedesca i migliori rapporti. »

Intorno all'individuo che venne arrestato come sospetto d'avere voluto attentare alla vita dell'imperatore d'Austria a Praga, si scrive che si chiama Fost, che è sarto di professione, czeco di nazionalità; è marito e padre di due fanciulli.

La regina Vittoria mise a disposizione del re Giorgio e della famiglia reale di Annover il palazzo di S. James a Londra. Secondo le ultime notizie Sua Maestà il re avrebbe accettato l'offerta per se e figlia la principessa Federica; ma la regina Maria, che negli avvenimenti di fresca data mostrò tanto coraggio e forza d'animo, risolse di rimanere nell'Annover con la sua seconda figlia.

Una commissione di ufficiali e costruttori di marina prussiani deve andare in America per studiare e riconoscere i miglioramenti introdotti nell'arte.

Si asserisce che il governo prussiano abbia acquistato il monitor *Dunderberg*, ch'è il più grande sinora fabbricato. Esso misura 380 1/2 piedi di lunghezza, 72 3/4 di larghezza e presenta un peso di 5090 tonnellate inglesi. È armato con dodici cannoni Dahlgreen di 11 pollici, quattro Rodman da 15 pollici, e completerà il suo armamento con due cannoni di manifattura prussiana, che giustamente fecero la loro prova alla battaglia di Lissa, dacchè ciò che certamente non è a conoscenza di molti, il Kaiser ed altri legni austriaci erano armati con cannoni di provenienza prussiana.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

« Per la via di Nuova York si è saputo a Parigi che il generale di Castelnau era sbarcato il 13 settembre a Vera-Cruz, e che si era immediatamente diretto verso la capitale del Messico, per compiervi la sua missione.

« Se noi siamo bene informati, pochi giorni sono, il governo francese avrebbe ricevuto due telegrammi, uno dei quali fu spedito dal maresciallo Bazaine e l'altro dal signor Dano, nostro ministro a Messico.

« Noi non abbiamo la pretesa di conoscerne il tenore; ma, se se ne deve giudicare dagli ordini dati di affrettare l'armamento dei vascelli destinati a ricondurre le truppe francesi dal Messico, l'imperatore Massimiliano sembra che abbia riconosciuto l'opportunità del rimpatrio simultaneo delle nostre truppe.

« Infatti, ci si apprende che prossimamente partiranno dai nostri porti dodici vascelli atti a trasportare 2000 uomini ciascuno. »

Lo stesso *Mémorial* smentisce la notizia che il principe di Metternich abbia rimesso al governo francese uno specchio dei beni personali la cui restituzione è reclamata dai duchi di Modena, di Parma e di Toscana; ma posoia su questo medesimo argomento soggiunge:

« Per quanto concerne i principi della famiglia granducale di Toscana, del pari che il duca di Modena, l'articolo 22 del trattato di pace testè concluso fra l'Austria e l'Italia garantisce loro la restituzione delle proprietà private, mobili od immobili, delle quali avranno presentati i titoli. La Corte di Vienna non ha dunque più da fare alcun reclamo in loro favore, e su questo argomento, al Governo italiano.

« La Corte di Vienna non potrebbe intercedere a favore dei principi della casa di Borbone, senza attribuirsi i diritti della regina di Spagna, protettrice naturale dei membri della sua famiglia, alla quale appartengono il re Francesco II ed il duca di Parma.

« La cosa è diversa relativamente alle principesse Maria Annunziata e Maria Immacolata di Napoli, la prima delle quali sposò l'arciduca Carlo-Luigi, terzo fratello dell'imperatore d'Austria, e la seconda, il principe Carlo-Salvatore di Toscana. Stante il loro matrimonio con degli arciduchi austriaci, le due sorelle di re Francesco II entrarono a far parte della famiglia imperiale, ed è per questo che l'anzidetto articolo del trattato di pace stipula in loro favore il pagamento della loro dote, da prelevarsi sull'eredità paterna confiscata dal Governo italiano. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 20 ottobre, col quale le disposizioni degli articoli 1 e 2, lettera *b*, del regio decreto 6 dicembre 1865, sono modificate in senso che per i marinari piloti di altura, e per i marinari piloti di cabotaggio, l'età per conseguire le patenti rispettivamente ad essi attribuite dai citati articoli, è stabilita a ventiquattro anni compiti, in conformità di quella fissata dall'articolo 62 del Codice per la marina mercantile del Regno.

2. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 28 ottobre, col quale il prezzo del sale comune da vendersi ad uso esclusivo della fabbricazione della soda o della riduzione dei minerali, è fissato come segue per anni tre a datare dal 1° gennaio 1867:

Per il magazzino di vendita	in Milano	L. 3 35	al quintale decimale
	in Lodi	» 3 50	
	in Bologna	» 4 83	

Viene abrogato il ministeriale decreto del 30 marzo 1865, che stabiliva un prezzo unico per tutti i magazzini dello Stato.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione, con il quale sono istituiti due premii di una medaglia d'oro del valore di lire *quattrocento* da conferirsi annualmente agli autori delle due migliori memorie italiane, l'una di matematiche e l'altra di scienze fisiche e naturali.

Questi due premi saranno conferiti dalla Società italiana di scienze detta dei XL residente in Modena.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 7 luglio, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale è autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico al consolidato 5 p. % di una rendita di un milione di lire con decorrenza dal 1° di luglio 1866.

Pel servizio della rendita di cui all'articolo precedente è fatta, sulla tesoreria centrale del Regno, cominciando dal 1° di luglio 1866, l'annua assegnazione di un milione di lire.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 17 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, a tenore del quale le linee e gli uffici telegrafici nelle provincie venete costituiranno un compartimento telegrafico, il cui direttore avrà sede a Venezia.

È approvata la pianta del personale annessa al decreto medesimo, in sostituzione di quella già approvata col decreto del 18 settembre 1865.

6. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

7. La concessione del sovrano *exequatur* ai consoli e vice-consoli esteri in Italia.

La stessa *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale pubblica quanto segue:

COMANDO GENERALE

Del Corpo Volontari Italiani

Il Corpo dei Volontari Italiani è sciolto sino dai 25 settembre p° p°.

Coloro che continuano a vestire le assise di ufficiali ed a fregiarsi dei distintivi del grado che occuparono nel Corpo, i quali fortunatamente sono pochissimi, fanno opera contraria alla legge e corrono anche pericolo di recare sfregio ad un'assisa per tante ragioni onorata e rispettata.

Il sottoscritto, che per la sistemazione di alcune pendenze, regge tuttavia una parte dell'ufficio di stato maggiore, sente il dovere d'invitarli a deporre senza indugio assisa e distintivi, e li avvisa altresì che, se nel termine di cinque giorni a datare da oggi essi non si uniformeranno a questo invito, le autorità competenti saranno costrette di prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare l'abuso che si lamenta.

Firenze, 5 novembre 1866.

Il maggior generale
Comandante interinale il Corpo dei Volontari
N. FABRIZI.

CRONACA DI FIRENZE

In via Panicale da S. Barnaba, n° 39, nello studio del cav. Spence è esposto un quadro che rappresenta uno dei Re Magi col suo seguito. Copia nella stessa grandezza di un affresco di Benozzo Gozzoli, esistente nella cappella medicea del palazzo Riccardi. Commissione del museo di Kensington, in Londra; gli artisti Faldi, Mazzanti, Grazzini.

Visibile dalle 11 ant. alle 4 pom. fino a tutta domenica.

Oltre alcuni dei soliti vagabondi che pretendono campare alle spalle del prossimo, lunedì passato, 5, le guardie di pubblica sicurezza tradussero in carcere un tale, sorpreso mentre stava rubando un paio di pantaloni, ed un altro individuo che pretendeva spacciare per buono un biglietto da L. 50 della solita *Banca di complimenti*.

TEATRI.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, mercoledì si rappresenta l'opera *Le precauzioni* di Petrella con il buffo napolitano Valentino Fioravanti.

Nella giornata del 5 novembre, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 19,3 e la minima di + 11,3.

Nella notte del 6 corrente la temperatura minima fu di + 11,3.

Atti di morte denunziati nel dì 4 novembre 1866.

Lodi Antonietta, d'anni 15 — Ricciolini Antonio, id. 39 — Giannini Pietro, id. 66 — Conticelli Annunziata, id. 67 — Pieraccioli Carolina, id. 27 — Cecchini Maria, id. 42 — Boldrini Maria, id. 48 — Chiappi Gio. Batt., id. 75 — Uccelli Bernardo, id. 60 — Servadio Clementina, id. 24 — Barsi Annunziata, id. 64 — Mitcell Marianna, id. 37 — Longini Pietro, id. 53 — Giusti Marianna, id. 46 — Monotti Pietro, id. 40 — Bencini Margherita, id. 69.

Più 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 4 novembre 1866 furono 14, cioè, 8 maschi, 5 femmine e un nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Una bandiera storica. — Ieri, scrive la *Provincia* di Torino del 5 corrente nel corteo che occupava le sale del palazzo del Re per la solennità della presentazione del plebiscito veneto, vedevasi un vecchio generale accompagnato da un signore che portava una bandiera tricolore coll'asta sormontata dal leone di S. Marco.

Chi era quel generale e che cosa voleva dire quella bandiera? Si domandavano tutti. Noi siamo stati abbastanza fortunati per conoscere quel prode veterano ed averne da lui medesimo risposta.

Il generale è il comm. Mengaldo, veneziano, che servì ancora nell'esercito del Regno italiano ai tempi napoleonici, il quale nel 1848 ebbe parte attivissima nell'allontanare gli austriaci, fu acclamato comandante la guardia nazionale, e per due giorni tenne nelle sue mani la somma delle cose in quella città.

La bandiera è la prima che avesse la nuovamente ordinatasi guardia nazionale veneta, in que' giorni; bandiera che venuti i tristi giorni della sconfitta, il generale Mengaldo recò seco, custod[illegible] e in un giorno così fausto volle presentare al Re.

Fuga ed arresto di un malandrino. — Leggiamo in data del 5 nella *Lombardia*:

Ieri mattina, un mariuolo della peggiore specie, certo Grotti Paolo, già condannato varie volte, e che avea a scontare altri due anni di carcere, mentre veniva tradotto al luogo di pena destinatogli, riusciva a fuggire dalle mani dei carabinieri alla stazione di Cassano, benchè ammanettato.

Il sindaco di Cassano rese avvisata di ciò la nostra questura, la quale vide le sue indagini coronate di successo.

Chè stamane verso le 4, le guardie di pubblica sicurezza riuscirono ad arrestare nella via del Zenzuino il Grotti, che teneva, a quanto si dice, ancora in tasca le manette dei carabinieri. Il Grotti appena fu affrontato dalle guardie, aveva declinato loro un nome falso, e aveva poi tentato, ma indarno, la fuga.

Un omicidio per un sigaro. — Nel *Secolo* di Milano del 6 si legge:

Poco lunge da Milano, nel paesetto di Balsamo (mand. di Niguarda) sere sono accadeva un luttuoso fatto. Due contadini uscendo dall'osteria, vennero fra loro ad alterco, perchè uno di essi pretendeva che l'altro gli pagasse un sigaro, pretesa alla quale quest'ultimo sottraevasi mostrando che non gli era rimasto in tasca neppure un soldo. Alterati com'erano dal vino, l'alterco si tramutò in breve in una rissa che durò pochi momenti perchè uno cadeva a terra immerso nel proprio sangue per un colpo di coltello ricevuto nel ventre. Pare che l'ebbrezza del sangue mista a quella del vino abbia interamente offuscata in quel momento la ragione al feritore, perchè vedendo che il suo avversario dava ancora segno di vita, afferrò un grosso macigno e gli spezzò a replicati colpi la testa. Quando i contadini e i carabinieri giunsero sul luogo, non trovarono più che un cadavere orribilmente mutilato. L'assassino è caduto in potere della giustizia.

Nuovi giornali. — *Il Leone di San Marco* è il titolo di un nuovo giornale politico quotidiano che si pubblica a Venezia, e *Nuova Gazzetta di Legnago* s'intitola un periodico politico, commerciale e letterario che esce a Legnago tre volte alla settimana.

Notizia marittima. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 3, partì dal nostro porto per Venezia la piro-corvetta a ruota *Ettore Fieramosca*, comandata dal signor Baldisserotto.

Disastro. Leggesi nell'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

Londra, venerdì 2 novembre.

Un'orribile esplosione ebbe luogo quest'oggi in una miniera di carbon fossile a Peltonfell ad otto leghe sud da Newcastle; ne rimasero vittima 34 persone.

Si annuncia da Porto Plata in data del 20 settembre, che un furioso uragano fece naufragare le navi *Elena, Urania, Mentore, Margherita*. Quest'ultima fu inghiottito dall'onde.

Scoperta scientifica. — La scienza chimica, scrive l'*Italia* di Napoli del 3, ha riportato una nuova vittoria, dovuta al profondo sapere ed agli studi indefessi del professore De Bernardis, rese già illustre per altri ritrovati. Egli giunse ad ottenere una preparazione disinfettante inodora, mediante la quale si otterrebbe la sospensione immediata della putrefazione dei cadaveri se il disfacimento è già cominciato, e s'impedirebbe la corruzione ov'essa non abbia ancor avuto principio.

Assassinio. — L'*Italia* di Napoli del 2 annunzia che il sindaco di Castelforte fu ucciso dai malfattori che si aggirano in quelle contrade. Lo sventurato era stato chiamato da quei ribaldi sotto il pretesto di volersi a lui costituire. Vi andò, e fu assassinato.

Marina spagnuola. — Il *Giornale della Marina* del 3 scrive che, secondo la statistica della marina mercantile spagnuola, compilata testè, nel 1860 furono costruite 362 navi a vela, che portano 8,270 tonnellate, e nel 1863 questa cifra si elevò a 397; in due anni naufragarono 121 navi. Nel 1861 la marina di cabotaggio comprendeva 3,293 bastimenti a vela, di 101,724 tonnellate, montati da 19,081 marinari; 32 vapori a ruote e 23 a elice.

NOTIZIE ULTIME

Il barone Ricasoli è partito questa mattina, 6, per Venezia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 6. — La deputazione veneta è ripartita ieri sera.

Berlino, 5. — Il ministro d'Austria, conte Wimpfen, presentò le sue credenziali.

La Corte di seconda istanza confermò la sentenza che assolve il deputato Twesten.

Parigi, 5. — La rivista delle truppe fu brillantissima. Sua Maestà passò a cavallo innanzi le truppe, le quali poi defilarono davanti l'imperatore e l'imperatrice. Vivissime acclamazioni.

Berlino, 6. — È stata ordinata la smobilizzazione delle [illegible] nella Sassonia.

Vienna, 6. — La *Gazzetta di Vienna* ha un articolo sulla riforma dell'esercito che dimostra la convenienza di rendere obbligatorio per tutti i cittadini il servizio militare, di adottare i fucili ad ago e di riorganizzare gli ufficiali sottoponendoli ad un severo esame.

Parigi, 6. — Il *Moniteur de l'armée* parlando delle combinazioni relative all'organizzazione dell'esercito, di cui s'occupano parecchi giornali, dice che la guardia nazionale non può essere che una riserva; ma che importa anzi tutto avere un'armata prima d'avere una riserva. L'effettivo di 400,000 uomini sul piede di pace non sarà perciò diminuito. I lavori della commissione avranno dunque per iscopo di ricercare i mezzi per costituire una riserva disponibile in ogni tempo, che sia di maggiore importanza, più istruita e meglio esercitata dell'attuale. Un'istituzione consimile non permetterà punto la riduzione del bilancio della guerra, ma per contro potrà richiedere qualche sacrificio indispensabile all'onore ed alla sicurezza del paese.

Vienna, 6. — La sessione giudiziaria del Municipio ha deliberato d'indirizzare al Governo una petizione, perchè i gesuiti non vengano ammessi a Vienna.

Pest, 6. — Deak è ritornato.

Regna una viva agitazione.

Assicurasi che la maggioranza della Dieta ungherese decise di non trattare gli affari comuni prima della nomina di un ministero speciale. Tuttavia la commissione continuerà i suoi lavori.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 novembre
9 bre

	5	6
Fondi francesi 3 %	68 70	68 80
» » Fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	96 75	96 90
Consolidati inglesi	89 3/8	89 1/2
Italiano 5 % in contanti	56 —	55 90
» in liquid.	— —	— —
» 15 novembre	56 05	55 90
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	678	580
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	306	300
Strade ferr. Vitt. Emanuele	73	75
» » Lombardo-Ven.	421	423
» » Austriache	388	390
» » Romane	60	60
Obbligazioni	120	121
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Orario delle Strade ferrate Romane (sezione Nord) e Centrale Toscana

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 29	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 2	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 16	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 42	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	7 50	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 55	11 25	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 42	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 18	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 28	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 5p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 20	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 57	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 50	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 58	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 50	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 37	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 55
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 55
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 28
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 26	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cont.)	part.	a5 40	p12 40	p4 25
Firenze (P. C.)	»	5 58	12 54	4 43
Compiobbi	»	6 19	1 12	5 3
Pontassieve	»	6 42	1 30	5 25
Rignano	»	7 5	1 48	5 48
Incisa	»	7 24	2 2	6 7
Figline	»	7 40	2 14	6 23
S. Giovanni	»	8 1	2 33	6 44
Montevarchi	»	8 22	2 47	7 02
Bucine	»	8 47	3 9	7 27
Laterina	»	9 6	3 25	7 46
Ponticino	»	9 22	3 37	8 4
Arezzo	»	10 10	4 15	» »
Frassineto	»	10 36	4 36	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 53	4 48	» »
Cortona	»	11 20	5 10	» »
Borghetto	»	11 40	5 28	» »
Passignano	»	12 »	5 43	» »
Magione	»	12 20	6 »	» »
Ellera	arr.	12 46	6 20	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Ellera	part.	a» »	a6 »	p2 »
Magione	»	» »	6 22	2 20
Passignano	»	» »	6 43	2 37
Borghetto	»	» »	7 2	2 52
Cortona	»	» »	7 28	3 13
Castiglion Fiorent.	»	» »	7 50	3 30
Frassineto	»	» »	8 6	3 42
Arezzo	»	5 36	8 43	4 10
Ponticino	»	6 10	9 20	4 37
Laterina	»	6 25	9 35	4 49
Bucine	»	6 41	9 51	5 2
Montevarchi	»	7 8	10 15	5 23
S. Giovanni	»	7 25	10 32	5 38
Figline	»	7 45	10 50	5 54
Incisa	»	7 58	11 3	6 5
Rignano	»	8 16	11 21	6 19
Pontassieve	»	8 38	11 40	6 37
Compiobbi	»	8 55	11 57	6 51
Firenze (P. C.)	»	9 19	12 19	7 10
Firenze (cont.)	arr.	9 30	12 30	7 20

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 29	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 28	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 [illegible]p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 37	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 25p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 55	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	4 33	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 32p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	2 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 10	12 5p
Torino	»	» »	10 20	» »	8 15	11 43a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia	»	6 54	9 50	2 40p	7 12	10 »
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 52	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 25	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	1 30p	3 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)

Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	6 30a	12 m.
Empoli	»	6 28	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 36
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 22
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 35

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	3 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 50
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Grosseto	»	7 »	4 4
Cecina	»	9 38	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiole	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiole	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 20p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 52	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 30	» »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 20	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 6 novembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Contanti Lettera	Contanti Denaro	Nominali	Pr. fatti
5 %	» »	» »	59 35	59 25	» »	» »
Impr. naz. in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	75	» »
3 %	» »	» »	37	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	» »	» »	1620	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	300	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. e. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	47	46 50	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	» »	» »	168	167	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	» »	» »	372	371 75	» »	372
Obb. in serie non completa	» »	» »	374	373	» »	374
Imprestito comunale 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	60	» »
3 % id.	» »	» »	» »	» »	38	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Napoleone d'oro	21 20	21 15	» »	» »	» »	» »

Milano, 5 novembre

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	59 37
»		»	spezz.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» intestata		»	cont.	» »	» »	» »	» »
»		1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito it.			cont.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Cassa sconto tosc.			cont.	» »	» »	» »	» »
»		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
Canali Cavour		»	cont.	» »	» »	» »	» »
Strade ferrate L.-V		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»		1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Merid.		»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» »		1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
Pubblico Macello		»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	» »	» »	» »	» »
» Merid.		1 ott.	»	» »	» »	» »	» »
» Livor.		1 gen.	»	» »	» »	» »	» »
» Canali Cavour		»	»	» »	» »	» »	» »
» Beni demaniali		1 ott.	»	» »	» »	» »	» »
» Della Città 1860 5 %			»	» »	» »	» »	» »
» CC. SS. di Milano		»	»	» »	» »	» »	» »
» Della Città rimbors. con pr.			»	» »	» »	» »	» »

Genova, 5 novembre

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	59 »	59 40
» » f. m.	» »	» »
» » f. p.	» »	» »
» in piccole partite cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865 emis.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »
» Hambro 1851 cont.	» »	» »
3 % » 1853 cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834 cont.	» »	» »
» » 1849 cont.	» »	» »
» » 1850 cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834 cont.	» »	» »
5 % » » 1855 cont.	» »	» »
Banca Nazionale cont.	1580 »	1585 »
» » f. m.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »
Cassa sconto cont.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400 cont.	» »	» »
» » f. m.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid. cont.	» »	» »
Obbl. » 3 % cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali cont.	» »	373 »
» » f. m.	» »	» »
» » f. pr.	» »	» »
5 % Romano	» »	» »

Torino, 5 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti mass.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione mass.
Consolidato 5 %	» » »	59 55 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» »	» » » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» »	» » » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» »	» » » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» »	» » » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 10	21 15 » »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.